

Periodico di Fede, Attualità e Cultura

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua
stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 10 - n°13 | 6 aprile 2019 | 4-euro omaggio

**Domenica 31 marzo nella Chiesa Cattedrale di Capua
S. E. Mons. Visco ha incontrato i nubendi dell'Arcidiocesi**



AMBASCIATORI DI DIO

Chiesa

4

Attualità

6

Eventi

9

Santa Maria CV

12

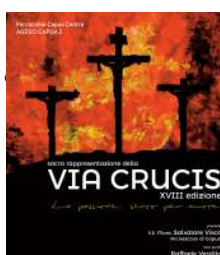
Cristus Vivit

Maria di Nazaret, "giovane piena di grazia" è il modello lanciato da Francesco ai giovani per rendere



La carta vince sull'era digitale

Vecchia maniera contro era digitale. Da quando la tecnologia ha invaso le nostre vite è così.



Percorso "Cuori nuovi"

Domenica 31 marzo è giunto al termine il percorso di formazione e riflessione



Custodite l'amore che abita la vostra storia

Di ANNAMARIA MEDUGNO

Domenica 31 marzo nella Chiesa Cattedrale di Capua Sua Eccellenza Monsignor Visco ha incontrato i nubendi della nostra Diocesi. Una splendida giornata ha illuminato di raggi solari il quadriportico della Cattedrale che ha accolto tutte le coppie prossime al Sacramento del Matrimonio. Un incontro davvero speciale e ricco di emozione ha coinvolto tutti nella piena partecipazione. Monsignor Visco ha personalmente donato una preghiera alle coppie presenti, il tutto accompagnato da uno scatto fotografico per catturare un momento così importante. Significative le testimonianze di fede dei ragazzi che hanno aperto il loro cuore e la loro anima a tutti gli intervenuti. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e l'amore di Dio si esprime attraverso le parole vive con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale. Voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo. Ormai i nubendi sono quasi alla fine del loro percorso, un impegno portato avanti da tutti coloro che si sono offerti per testimoniare con il loro esempio di vita di coppia quello che poi sarà il Matrimonio. L'amore nel matrimonio è rinnovarsi di continuo, è coltivarsi giorno dopo giorno prendendosi cura dell'altro. Spesso in una coppia però ci sono incomprensioni, ma Dio ci illumina venendo in nostro aiuto affinché possiamo crescere e affrontare insieme le difficoltà. *Quando un uomo e una donna cristiani si uniscono nel vincolo del matrimonio, è la grazia del Signore che li abilita a promettersi liberamente l'uno all'altro un amore esclusivo e duraturo. Il Sacramento del Matrimonio partecipa in modo speciale al mistero dell'amore di Dio* (papa Francesco). La preghiera che i nubendi hanno ricevuto domenica mattina include l'augurio affettuoso di Monsignor Visco che dice così: «Custodite l'Amore



che abita la vostra storia. Vi accompagnerò con la mia preghiera». Tante emozioni da portare nel cuore, con un significato grande, questo è stato tutto il percorso iniziato un po' di mesi fa e di cui la fine sarà sigillata da una promessa fatta sotto lo sguardo dolce di nostro Signore Gesù Cristo. Il Sacramento del Matrimonio non è solo abito e fiori ma è ben altro, è amarsi tutti i giorni come Gesù ama la sua Chiesa. Rispettarsi reciprocamente e custodirsi in un grande atto di fede e di amore.



Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Un uomo, se vuol conservare una qualche dignità spirituale, deve dimenticare la propria condizione di contemporaneo.

Emil Cioran

Il merito individuale consiste nel far ciascuno il meglio che può.

Carlo dossi

Dio viene a noi nelle cose che conosciamo meglio e che possiamo verificare più facilmente, le cose della nostra vita di tutti i giorni.

San Giovanni Paolo II

L'arte e la poesia, inutili per loro stesse alla vita eterna, sono più necessarie del pane alla razza umana. La dispongono alla vita dello spirito.

Jacques Maritain

Nessuno può vivere senza diletto. Ed è perciò che chi è privato dei diletti spirituali, passa a quelli carnali.

S. Tommaso d'Aquino

In quanto siete santi in quanto lo volete.

Ruystroeck

La città di Dio è creata dall'amore di Dio fino al disprezzo dell'io; la città terrena è creata dall'amore dell'io fino al disprezzo di Dio.

Sant'Agostino

La poesia è una macchina per fabbricare amore. Le altre sue virtù mi sfuggono.

Jean Cocteau

Forse questo caratterizza la differenza tra l'atteggiamento cattolico e quello protestante: il protestante pone al centro la domanda: «Come trovo la mia salvezza?». Il cattolico: «Come si realizza la gloria di Dio? In essa si realizza anche la mia salvezza».

Romano Guardini

Avete un solo giorno da vivere sulla terra fate in modo di viverci in pace.

Robert de Lamennais

V Domenica di Quaresima

Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

Nuova-mente amici

DI ANTONELLO GAUDINO

Ci siamo lasciati, la settimana scorsa, cari amici della Casa della Divina Misericordia, con delle importanti domande che ci hanno aiutato, con *“la Pasqua ormai vicina”*, a verificare il nostro cammino quaresimale che ormai volge al termine. Dove sono nel mio cammino di fede? Di chi sono figlio? Che idea ho di mio Padre? Mi sento veramente amato da Lui? Così oggi siamo pronti a concludere la nostra *“lunga catechesi della riconciliazione”*. Ce la faremo a capire che Dio ci vuol dare il suo perdono? *“Lasciatevi riconciliare con Dio...”*. Ce la faremo a capire che noi dobbiamo vivere il perdono con chiunque? *“Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano...”*. Nell’episodio della peccatrice adultera notiamo il tranello che i farisei e gli scribi tendono a Gesù, ricordando la chiarezza della legge. La legge è chiara, non vi sono dubbi. Una donna che va con un altro uomo non merita pietà. Quello che ha fatto è grave: ha tradito la sua famiglia, suo marito, i suoi figli. Il male che ha commesso deve essere tolto di mezzo. Per questo viene lapidata: perché davanti al male non ci possono essere mezze misure. Gli scribi e i farisei conoscono bene la legge e chiedono a Gesù di applicarla. Senza mezzi termini. Del resto ci troviamo non in un luogo qualsiasi, ma sulla spianata del tempio, in un luogo sacro. Gesù si sentirà di andare contro la *“legge di Dio”* proprio mentre si trova nella sua casa? Della donna e del male che ha commesso, a questa gente non importa nulla; per loro è solo un pretesto, per mettere Gesù in difficoltà. Gesù intanto scrive col dito per terra. Cosa abbia scritto il vangelo non lo dice. Poi lancia il suo avvertimento: *“Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei, per ucciderla”*. Almeno ora diventano onesti e sono coerenti: uno alla volta se ne vanno tutti, cominciando dai più anziani. Ora resta solo la donna e Gesù! Dice S. Agostino: la *“misera”* e la *“misericordia”*. Ma Gesù non vuole affatto condannare, non è venuto per questo. È venuto a



portare misericordia, a guarire i malati per questo lascia libera la donna. *“Nessuno ti ha condannata? Neppure io ti condanno!”*. Ma deve togliere il male, lottare contro il male. Per questo le dice: *“Và e non peccare più”*. Sono le parole più belle e più grandi che il cuore di Dio a chi sente tutta la sofferenza dei propri peccati. Gesù dice a ciascuno: Io non ti condanno. Per vivere veramente la *“Pasqua ormai vicina”* dobbiamo sentirci tutti in questo momento davanti a Gesù e sentire nel nostro cuore le stesse parole che Lui ha rivolto all’adultera. Solo così ci sentiremo *nuova-mente amici*: riconciliati! Gesù non è venuto a condannare il mondo, ma a salvarlo; non è venuto per i giusti, ma per i peccatori...Vogliamo imparare tutto l’insegnamento di Gesù mettendoci al posto della peccatrice. Non dobbiamo avere paura di incontrare Gesù quando abbiamo sbagliato, quando siamo nel peccato, nella debolezza, nella tentazione. Ci ama sempre...È proprio l’unica cosa necessaria che ci possa capitare e che noi dobbiamo cercare: l’incontro con Gesù che prende le nostre difese, ci capisce, ci perdona e ci salva: ci riconcilia con il Padre. Immaginiamo che due amici hanno un litigio o una discussione. La buona relazione della quale godevano un tempo ora è sul punto di rottura. Questi due amici smettono di parlarsi, la comunicazione è turbata. I due amici diventano, piano piano estranei. Tale estraniamento può essere invertita soltanto con la riconciliazione. Essere riconciliati porta alla restaurazione dell’amicizia e dell’armonia. Quando vecchi amici risolvono le loro differenze e ristabiliscono la loro relazione, la riconciliazione è avvenuta. L’epistola di 2 Corinzi 5,8-19 afferma: *“Tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con Sé mediante Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. Quel Dio stava riconciliando il mondo con Sé in Cristo, non contando i peccati degli uomini contro Sé. E Lui ci ha affidato il messaggio della riconciliazione”*. La fiducia nella mi-

sericordia del Signore deve diventare la luce e la forza di ogni giorno della nostra vita. Sentiamo anche tutta la profondità dell’invito di Gesù: *Và e non peccare più*. Su certi peccati ce la dobbiamo fare e ce la faremo a essere decisi, a tagliare ciò che va tagliato. *“Ciò che è male in te, taglialo”*. Dobbiamo chiedere e credere a tutta la forza del Signore. Su altri può darsi che facciamo ancora fatica e che ci capiti di sbagliare ancora: anche qui vogliamo chiedere tanta forza al Signore, per tornare sempre a lui, implorare il suo perdono, ricominciare ogni volta con buona volontà: ma siamo certi, con il Signore vinceremo e Lui ci salverà. Vogliamo imparare tutto l’insegnamento di Gesù, mettendoci al posto dei farisei e degli scribi. Gesù ci aiuta a esaminare la nostra coscienza, a essere onesti e sinceri, a riconoscere che anche noi tante volte facciamo i peccati che denunciavamo negli altri e che anzi possiamo essere certe volte noi stessi causa di quei peccati. Si tratta di depositare i sassi davanti a Cristo. Quei sassi che vorremmo scagliare. Si tratta di esaminare e convertire il nostro cuore per non essere più gente che giudica, ma gente che prende coscienza dei propri peccati e responsabilità e prende su di sé, sull’esempio di Cristo, i peccati dell’umanità, per vincerli e portare la salvezza, la grazia, la vita vera. Chiediamo di essere capaci di imitare un poco almeno il Signore Gesù, il quale non è venuto per giudicare il mondo, ma per salvarlo. Lui ci ha reso nuovamente amici! E lo ha fatto non facendola pagare agli altri, ma pagando lui con la sua passione.

Maschere

Amleto, Don Giovanni, Pulcinella
Chi non mette la maschera talvolta?
Quella a me giunta, inattesa, dall’Alto
“Alter Christus”, così è denominata
Mentre io la chiamerei l’Incompiuta
Giacché andando a provarla e riprovarla
Mi ritrovo sempre alle prime battute
Tanto difficile è per me far combaciare
La mia pochezza con la Sua dismisura.
Ma di chi è nato da Dio questo è il destino.
Per cui una volta che sia entrato in scena
Ineludibilmente ognuno deve
Con ogni sua risorsa e buon volere
La parte a lui assegnata recitare
Fino a quando non cada quel sipario
Che dal resto del mondo lo separa.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all’indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

PAPA FRANCESCO

Una rilettura

mariana

del documento

Cristus Vivit



Publicato il documento postsinodale

La proposta di Papa Francesco diventa particolarmente importante perché non si pone a valle, ma a monte della vita: non considera la conclusione della vita ma l'inizio delle scelte coscienti.

Aiuta perciò a cambiare non solo la condizione giovanile ma anche la dinamica per rendere efficace l'età della giovinezza considerata in funzione di un progetto complessivo

DI ANTONELLO GAUDINO

Maria di Nazaret, “giovane piena di grazia” è il modello lanciato da Francesco ai giovani per rendere attuale e in sintonia con i tempi l’esperienza di vita cristiana intesa come progetto piuttosto che come una devozione. Per sancire questo significativo cambiamento nell’educazione dei giovani alla fede il Papa ha firmato, in occasione della Solennità dell’Annunciazione del 25 marzo, al santuario della Madonna di Loreto, il documento conclusivo del sinodo sui giovani che si è svolto lo scorso autunno in Vaticano. Il testo, dal titolo *Christus vivit*, “Cristo vive”, è stato presentato martedì 2 aprile, alle ore 11.30, nell’Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede. Solo a un osservatore superficiale può sembrare un documento ordinario questo lancio di un modello cristiano ai giovani maschi e femmine ispirato all’esempio di Maria di Nazaret, considerata più come una giovane da imitare nella sequela di Cristo piuttosto che come Madre protettiva. Nei secoli la dimensione materna di Maria è stata in assoluto prevalente nella Chiesa. E questo aveva un poco imbalsamato la sua figura in uno stereotipo che appariva quasi impossibile da imitare. Ora questo spostare l’accento sulla dimensione giovanile di Maria, la rende più imitabile per tutte le categorie anche per chi non vuole sentirsi figlio o non ha esperienza di figli. La proposta di Francesco diventa particolarmente importante perché non si pone a valle, ma a monte della vita: non considera la conclusione della vita ma l’inizio delle scelte coscienti. Aiuta perciò a cambiare non solo la condizione giovanile ma anche la dinamica per rendere efficace l’età della giovinezza considerata in funzione di un progetto complessivo per non sciupare la vita. Tutte le

persone che nascono dovrebbero non solo impegnarsi nella propria crescita fisica, ma anche nella ricerca delle domande fondamentali sul senso della propria vita. Cercare di capire nel profondo della propria anima per che cosa si vuole vivere e come realizzare i propri sogni. Nella tradizione cristiana questo progetto di vita da realizzare si chiama vocazione. Tutti siamo al mondo per uno scopo: cercare la propria vocazione vuol dire cercare una risposta personale sul perché stiamo al mondo e cosa vogliamo fare della nostra vita. Questo orientamento maturato con libertà e responsabilità renderà più semplice anche la scelta dell’impiego, della professione che scegliamo di fare e nelle quali porteremo un entusiasmo e una responsabilità maggiore di quanto accade nella crescita che avviene senza avere idee chiare e punti di riferimento. La stessa politica viene interpellata nella capacità di realizzare proposte capaci di rispondere alla domanda di giovani che non improvvisano se stessi per qualsiasi lavoro, ma giungono a domandare lavoro con idee di forte spessore umano. Francesco propone ai giovani un modello alto, addirittura la Madonna che ha fatto le sue scelte più importanti da adolescente e giovanissima. Un momento che noi conosciamo come l’Annunciazione, quando cioè un angelo prospetta a Maria un progetto di vita impegnativa come può esserlo il diventare la madre di Gesù. Questo ruolo non la rende inarrivabile e distante, ma vicina e imitabile nel modo in cui benché giovane è stata capace di mettere a fuoco la sua vocazione, la sua chiamata a diventare Madre di Gesù quando non ci pensava per nulla e non aveva il minimo sentore di ciò che la sua vita sarebbe diventata accettando un ruolo così grande. Si trattava di un ruolo talmente al di là di ogni progetto umano che per lei comportava di valutare una proposta che viene dal di fuori della sua vita. Il Papa propone di Maria, prima discepola del Vangelo, il metodo per non avere degli abbagli nella voca-

zione di vita. Ai giovani propone una lettura dell’Annunciazione dove Maria mette a fuoco un metodo affidabile: ascolto, discernimento, decisione. Ascolta anzitutto la proposta dell’angelo, la valuta cercando di capirne la fondatezza e i risvolti, decide di accettare la proposta pronta ormai a dedicarsi pienamente a realizzare il progetto di Dio sulla propria vita: ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola. A questa disponibilità totale venuta non alla cieca ma in piena coscienza, risponde con una visione chiara e coraggiosa di cosa comporta diventare la madre di Gesù. Troviamo questa straordinaria maturazione della giovane Maria nel canto del Magnificat che i Vangeli narrano essere accaduto pochissimo tempo dopo l’annunciazione, nella visita alla cugina Elisabetta per aiutarla nella sua maternità e vicina al parto. Al saluto strabiliato della cugina, Maria risponde senza orgoglio ma pronta a servire Dio che “*ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote*”. Un vero e proprio progetto di vita che l’intera umanità ancora non ha realizzato. Come programma di vita non è male per una giovane donna confinata in un paesello della Palestina occupata dall’imperatore più potente di quel tempo. Un cantico che Maria recita quando già aspettava Gesù. Da quel segreto attingeva visioni di futuro. Interessante questo impegno di Francesco per intrecciare il dialogo con i giovani del nostro tempo scuotendoli dal torpore del consumismo o dell’indigenza e proponendo loro di impegnarsi per cambiare con amore una situazione ingiusta che pervade la terra e i rapporti umani. Modellersi su Maria è implicitamente una spinta a riequilibrare i rapporti tra il maschile e il femminile dell’umanità sul quale nei secoli passati ma ancor oggi sono state scritte pagine di enormi ingiustizie e violenze. Maria è un esempio credibile di una perfetta parità tra uomini e donne accomunati ugualmente a scoprire la vocazione di ciascun essere umano in coerenza con la comune dignità di figli di Dio.

Capua, Basilica Cattedrale 31 marzo 2019 - Omelia di S. E. Mons. Visco per la IV domenica di Quaresima

L'esperienza di cristiani, un cammino non sempre facile nel deserto del mondo



Questa quarta Domenica di Quaresima viene chiamata *Laetare*, dalle prime parole dell'Antifona d'Ingresso: *Rallegrati, Gerusalemme*. Il richiamo alla gioia per l'avvicinarsi della Pasqua è evidenziato anche dal colore rosaceo dei paramenti.

Oggi è presente una numerosa rappresentanza dei giovani che durante l'anno celebreranno il loro matrimonio nella nostra Diocesi. Anche questo è motivo di gioia nella nostra celebrazione.

È significativo che, nonostante il generale disagio, talvolta paura di compiere scelte fondamentali e stabili, disagio che questa generazione ha ereditato e che, molto probabilmente anche se in parte trasmetterà, molte coppie – forse non più maggioranza – abbiano il coraggio di fare passi audaci e giurarsi fedeltà per sempre nel Sacramento del Matrimonio.

Sono scelte che presuppongono un dato sostanziale, quello della Fede. Una Fede che richiede abbandono in Colui nel quale crediamo.

San Paolo, nel brano di oggi tratto dalla seconda lettera ai Corinzi delinea con chiarezza il compito del seguace di Gesù. Dopo aver affermato che se apparteniamo a Cristo siamo creature nuove perché in Lui siamo riconciliati col Padre, definisce il ruolo importantissimo del credente: *“Cristo ha affidato a noi il compito della riconciliazione.... In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori, per mezzo nostro è Dio stesso che esorta”*.

Carissimi fratelli, come si esorta? Trasmettendo la Fede che a nostra volta abbiamo ricevuto. Come si trasmette la Fede? Facendola vedere realmente vissuta in noi nonostante i limiti umani riconosciuti o no, nonostante le mancanze, le incomprendimenti, talvolta il peccato. Ne siamo ca-

paci?

“Siamo ambasciatori in nome di Cristo” ci ricorda San Paolo. A voi che state per intraprendere il gioioso e impegnativo cammino nel matrimonio cristiano, che è *Sacramento*, cioè segno dell'Amore di Cristo per la Chiesa, il compito di trasmettere con la quotidiana esistenza, il Vangelo della famiglia. A noi sacerdoti il compito di far conoscere e approfondire il progetto di Gesù sugli sposi cristiani, a voi la missione più difficile di farlo vedere, renderlo evidente con una trasparente testimonianza.

Il Papa lunedì scorso a Loreto nel giorno della Solennità dell'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele alla Beata Vergine Maria, preannunciando la pubblicazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale il prossimo 2 aprile, ha par-

lato di giovani e famiglia e ha detto che *“nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un'importanza e una missione essenziali”*.

È necessario, dunque, *“riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadire la grandezza e l'insostituibilità a servizio della vita e della società”*.

Riprendendo il discorso sui giovani, ha poi aggiunto: *“famiglia e giovani non possono essere due settori paralleli della pastorale delle nostre comunità, ma devono camminare strettamente uniti, perché molto spesso i giovani sono ciò che una famiglia ha dato loro nel periodo della crescita”*.

Il breve brano della prima lettura tratto dal libro dell'Esodo ci narra l'entrata del popolo ebraico, dopo 40 anni di peregrinazione nel deserto o luoghi limitrofi, nella Terra promessa. L'autore sacro sottolinea che, avveratasi la promessa di Dio, gli Israeliti mangiarono finalmente i frutti della terra di Canaan.

Anche la nostra esperienza di cristiani è un cammino – come Chiesa, Comunità – nel non sempre facile percorso nel deserto del mondo. Si richiede fedeltà all'Alleanza, apertura al futuro, capacità di incontro sereno, disponibilità al perdono.

E nel cammino di ogni cristiano, particolarmente l'esperienza di profonda comunione che viene vissuta nel Matrimonio cristiano cioè benedetto dal Sacramento, si sperimenta fedeltà a un'Alleanza sancita dalla presenza di Dio *“Non divida l'uomo ciò che Dio ha unito”*, l'apertura al futuro che significa anche apertura alla vita, nell'impegno di un sereno e sempre desiderato incontro quotidiano, la mai discutibile disponibilità al perdono.

La parabola del Padre misericordioso o del Figliol prodigo, è indicativa a proposito. Un Dio-Padre in perenne e speranzosa attesa del ritorno di un figlio che non meriterebbe nulla dopo le scelte sbagliate e un fratello permaloso che si infuria per la gioia del Padre che vuol far festa per il figlio ritenuto perduto per sempre.

La parabola termina senza farci conoscere il seguito della sfuriata del figlio maggiore e dell'eventuale riscontro alla accorata risposta del Padre che ritiene necessario *“far festa e rallegrarsi perché il fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Cfr Lc 15, 32).

Quante contraddizioni nel mondo, ma anche nella Chiesa, nelle nostre piccole Comunità parrocchiali, forse nelle Comunità religiose, e anche nelle nostre famiglie! Quanta incapacità al perdono, all'accoglienza serena, all'ascolto dell'altro. Diventa allora necessario, per superare questo blocco che ci impedisce di vivere in comunione, allontanare da noi ogni arroganza e presunzione di essere arrivati, di capire più e meglio dell'altro, disponibili sempre ad essere migliorati dalla Grazia di Dio che si serve dell'esempio, del consiglio, della parola dell'altro, talvolta perfino del rimprovero che può stimolarci, farci riflettere, trasformarci. Ricordate l'esortazione di San Paolo letta domenica scorsa nella seconda lettura: *“Chi pensa di stare in piedi, stia attento a non cadere”* (1Cor 10,12). Quanti errori può commettere chi vive nella presunzione di non aver bisogno di cambiare, incapace di convertirsi perché ha perso il senso del peccato, incapace come il popolo di Israele, di poter cogliere i frutti della Terra promessa perché ancora bloccato nel deserto del suo egocentrismo.

Sono sempre gli altri quelli che sbagliano e, impegnato a condannare gli errori degli altri, non guardi te stesso, impelagato nella palude del tuo peccato.

Il fratello presuntuoso della parabola non riesce a gioire col Padre per il ritorno di chi ha oggettivamente sbagliato, perché non pensa di aver mancato anche se in modo diverso e forse – almeno apparentemente – in maniera meno grave. Ancora San Paolo nella seconda lettura di oggi: *“Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio”*. Lasciarsi riconciliare significa lasciarsi amare, cambiare, convertirsi.

Domenica scorsa il Vangelo ci narrava la trasfigurazione di Gesù sul monte, anche gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, vengono in qualche modo trasfigurati, attratti dalla luce del loro Maestro. Nel foglietto che vi è stato distribuito c'è uno stralcio della preghiera – tratta dal Rito del Matrimonio – che il sacerdote innalza al Signore. La Chiesa, per suo mezzo, chiede che il Padre *trasfiguri* l'opera che ha iniziato negli sposi attraverso la sua benedizione perché diventino Vangelo vivo tra gli uomini. È il Vangelo della famiglia che siete chiamati a portare insieme come *ambasciatori* di Dio.

Carissimi fidanzati, chiedetelo con Fede, il Signore ve lo concederà.

✠ Salvatore, arcivescovo

Osservatorio Beauty Oreal Italia

Le italiane stregate del make-up
Sono prime in Europa per utilizzo

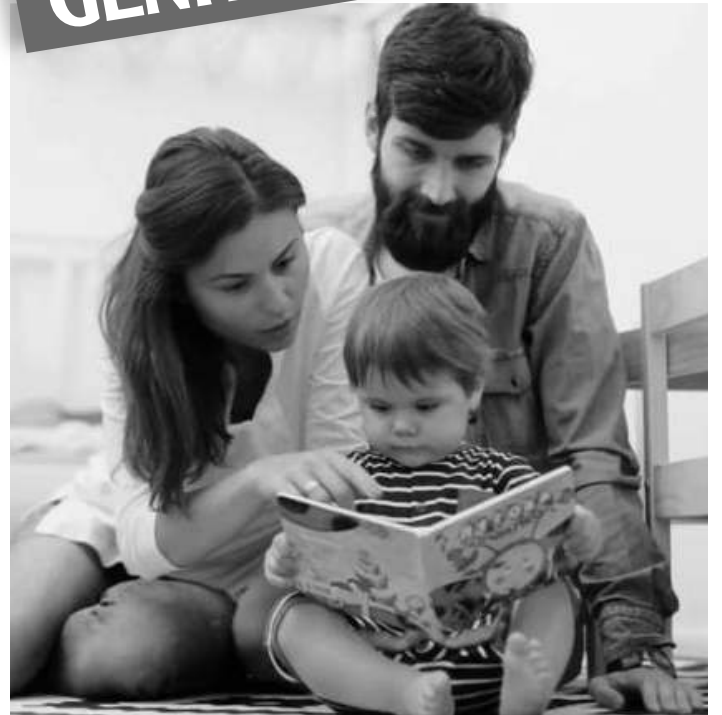
DI ORSOLA TREPPICIONE

Le italiane amano il make-up. Si truccano 9 connazionali su 10. Lo fanno per apparire seducenti, ma anche per esprimere la propria personalità, per sentirsi al meglio di sé, per giocare con la propria immagine, interpretando di volta in volta una donna diversa. Esaltando i propri punti di forza e nascondendo i difetti. Lo amano così tanto da risultare prime in Europa per utilizzo. Un altro primato conquistato come fu quello rilevato a proposito della colorazione dei capelli (Kairosnews n°1). A decretare questo nuovo podio, ancora una volta, è l'Osservatorio beauty-studi e tendenze nell'ambito della cosmetica de L'Oréal Italia. Osservatorio che ha registrato, da parte delle italiane, un vero e proprio piacere nell'«acquistare prodotti di make-up» (95%), cosa che «le fa sentire giovani e attraenti» nell'84% dei casi. Nei loro beauty case non possono mancare rossetto (63%), fondotinta (59%) e mascara (66%) perché essere in ordine è la prima cosa: «la cura di sé rappresenta un dovere più che una scelta» (43%), per cui confessano «di non uscire di casa se non con un aspetto perfetto» (il 37%). Se si analizzano i consumi, le acquirenti più agguerrite sono le *Millennials*, le 39-24enni, capaci di comprare in un anno 25 prodotti

per il trucco spendendo più di 200 €. Secondo i dati raccolti, le donne italiane adorano perdersi tra gli espositori dei punti vendita «provando prodotti e curiosando tra le ultime novità del settore». D'altra parte, gli scaffali di profumerie, farmacie e catene specializzate sono un allettante *paese dei balocchi* dove trovare di tutto di più, tra innovazione e nuove tendenze. Illuminanti, primer e fixer, che aiutano a migliorare la performance di durata del trucco; prodotti per la definizione delle sopracciglia, che la moda vuole sempre più in primo piano; le BB, CC e DD Cream e molti altri. Tutti articoli che aiutano a ottenere un trucco professionale e tecnico comodamente a casa. E se qualcosa risulta non chiaro, vengono in soccorso i tutorial online che «aiutano la consumatrice a perfezionare le sue tecniche di trucco e acquisire manualità». Infine, pur vivendo l'era dell'e-commerce, il 93% delle italiane preferisce ancora fare i propri acquisti in un negozio reale piuttosto che in uno virtuale. Tra le motivazioni principali, il «non poter provare un prodotto prima di acquistarlo» (52%) e il temere «di non riuscire a capire qual è il reale colore dello stesso» (il 44%). Non trascurando il fatto che, nel punto vendita, ci si può avvalere di un consiglio personalizzato, specialmente quando l'acquisto avviene in profumeria e in farmacia.



GENITORI E FIGLI

La relazione è migliore
se leggi un buon vecchio libroLa carta vince
sull'era digitale

DI ORSOLA TREPPICIONE

Vecchia maniera contro era digitale. Da quando la tecnologia ha invaso le nostre vite è così. Siamo portati a un continuo confronto con conseguente domanda: meglio prima o adesso? Lo facciamo noi comuni mortali, se lo chiede periodicamente la scienza. L'ultimo studio in tal senso è quello dell'Università del Michigan, Stati Uniti, pubblicato sulla rivista *Pediatrics*. I ricercatori hanno analizzato la qualità dell'interazione genitori-figli durante la lettura utilizzando, e confrontando, due diversi supporti: il tradizionale libro di carta e il moderno e-book, il libro elettronico, da leggere su Tablet, Smartphone o computer. Quest'ultimo in doppia versione, e-book "semplice" e in una variante più evoluta con suoni e animazioni. Ebbene, analizzando i dati delle 37 coppie genitore-figlio coinvolte nello studio, l'interazione è risultata migliore e più sana quando storie e favole venivano lette dal classico libro «fisico» piuttosto che sui supporti elettronici. Al contrario, usare l'e-book spinge a parlare più della tecnologia che della storia raccontata non sollecitando adeguatamente commenti, domande e scambi tra i membri della coppia. «Le differenze possono sembrare minime, ma hanno un ruolo nello sviluppo corretto. I genitori possono interrompersi a metà di una storia e chiedere 'come fa l'anatra' o mettere in relazione una parte della storia con qualche esperienza già fatta dal bambino, ad esempio commentando 'ricordi quando siamo andati in spiaggia'. Queste pratiche, così come i commenti e le domande che vanno al di là del contenuto, promuovono il linguaggio espressivo del bimbo, il suo coinvolgimento e l'apprendimento», ha spiegato Tiffany Munzer, uno degli autori. Cosa che, appunto, non capita con l'e-book dove l'interazione genitore-figlio è ridotta al minimo. L'odore dell'inchiostro, il fruscio prodotto dalle pagine girate e le belle illustrazioni colorate di un buon libro battono 1 a 0 la tecnologia, forse più comoda nella quotidianità di un genitore ma, a ben vedere, non così stimolante per la maturazione dei bambini.

La Costituzione Partecipazione e Democrazia



DI ANGELA NUNZIANTE

Mercoledì 28 marzo, presso la sala consiliare del Municipio di Bellona, alla presenza del sindaco della città si è svolto il secondo degli incontri di riflessione sui principi fondanti della Costituzione Italiana, posti in calendario dall'AC per il corrente anno associativo. L'AC ha inteso cogliere la ricorrenza del 70esimo anniversario della Costituzione italiana come opportunità per offrire agli aderenti un ciclo di seminari volti ad approfondire alcuni dei nuclei essenziali intorno ai quali i padri costituenti elaborarono questo patrimonio nazionale. Il ciclo di seminari, si inserisce in un progetto ampio che vede la partecipazione attiva delle AC parrocchiali chiamate ad aderire ad un concorso ideato dall'Associazione, *"A 70 anni dalla Costituzione"*. Il concorso si propone di offrire, spunti di riflessione e di confronto sulla nascita della Repubblica e sull'importanza della Carta Costituzionale per la crescita di una Italia democratica. In una prima parte, attraverso la lettura e l'analisi di alcuni articoli, i soci sono invitati a constatare quanto essi siano attuali e riferibili alle questioni odierne. Successivamente dovranno elaborare, una propria idea di Costituzione, con i principi che riterranno fondamentali per la legalità, la cittadinanza attiva e lo sviluppo dei diritti della persona. Obiettivo del progetto è avvicinare i soci, e i giovani, a ciò che fu inteso come garanzia dei diritti fondamentali e tutela dell'essere cittadini protagonisti della vita socio-politica del proprio tempo. Il primo seminario, tenutosi presso l'aula consiliare del Comune di San Prisco, ha avuto come oggetto di riflessione *"I membri dell'Assemblea Costituente provenienti dall'AC"*. Il secondo seminario, ha posto l'attenzione su due principi della Costituzione: partecipazione e democrazia. Relatore dell'incontro è stato il prof. Umberto Ronga, costituzionalista e docente di Diritto parlamentare presso l'Università Federico II di Napoli, al quale va riconosciuto il merito di aver saputo veicolare con linguaggio di immediata comprensione concetti con cui gran parte dell'uditorio, eterogeneo per età e formazione culturale, non aveva certamente familiarità. Uno dei primi principi messo in evidenza dal prof. Ronga

è stato quello del compromesso: la Costituzione nasce da una mediazione dei padri costituenti nel tentativo di far convergere le proprie posizioni ideologiche, talvolta radicalmente diverse, nello sforzo comune di costruire una democrazia. Riferendola alla politica odierna, quanto di quella cultura del compromesso, inteso come mediazione tra le parti, ancora sopravvive e governa le azioni per il bene comune? Altro principio cardine posto sul tavolo della riflessione è stato quello della "persona". Il principio personalista colloca la persona umana, nella sua dimensione individuale così come in quella sociale, al vertice dei valori riconosciuti dall'ordinamento giuridico. La Costituzione insegna, cioè, che il diritto della persona umana viene prima di tutto. Correlato al diritto della persona è il dovere di solidarietà, da non confondere con del facile buonismo. Ogni cittadino ha il dovere di operare a vantaggio e a difesa del più debole come contributo personale per la crescita della società. Un principio, questo del primato della persona, che trova la sua origine e declinazione nel Codice di Camaldoli. Trattasi di un documento programmatico redatto da intellettuali cattolici riunitisi nel 1943 nella quiete del monastero di Camaldoli per ragionare intorno a temi di ordine sociale quali la famiglia, l'educazione, il lavoro, l'attività economica e il rapporto cittadino-stato. Così redatto, il documento rappresentò la base comune per tutte le forze cattoliche impegnate nell'agire sociale e politico al tempo del secondo dopoguerra. Il nuovo ordinamento sociale prospettato dal Codice aveva a fondamento due principi: bene comune e armonia sociale. Essi divennero i capisaldi dell'azione politica dei cattolici insieme alla dignità della persona umana, l'eguaglianza dei diritti di carattere personale, e il dovere alla solidarietà. Sul dovere di solidarietà, il Codice prescrive che *"Finché nella società ci*

siano dei membri che mancano del necessario, è dovere fondamentale della società provvedere, sia con la carità privata, sia con le istituzioni di carità private, sia con altri mezzi, compresa la limitazione della proprietà dei beni non necessari, nella misura occorrente a provvedere al bisogno degli indigenti".

Sulla base di quanto enunciato nel Codice, successive riforme operate in ambito politico si ispireranno a quei principi di solidarietà e giustizia sociale dando vita al "piano casa", alla Cassa per il Mezzogiorno e, ancora, alle riforme in ambito di Sanità e previdenza sociale. Dopo un rapido excursus su democrazia rappresentativa e democrazia attiva, la riflessione della serata lascia a tutti un interrogativo: "Qual è lo stato di salute della nostra Democrazia?". Certamente, oggi, si pone con urgenza la esigenza di un ritorno alla educazione civica. Sarebbero auspicabili percorsi di alfabetizzazione democratica che coinvolgano tutte le agenzie educative del territorio affinché si recuperi uno spirito di appartenenza e di responsabilità sociale, ma anche di un confronto politico che resti fedele a quella logica della mediazione per il "bene comune", espressione oggi tanto alterata quanto scontata e dunque non più incarnazione di quei principi che furono tanto cari ai padri costituenti.



AZIONE CATTOLICA ARCIDIOCESI DI CAPUA



L'AC COSTITUZIONE

PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA

INTERVENTO DEL PROFESSOR UMBERTO RONGA

COSTITUZIONALISTA, DOCENTE DI DIRITTO PARLAMENTARE,

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II

ISTITUTO "V.BACHELET" Roma - CENTRO STUDI PRESIDENZA NAZIONALE ACI

MERCOLEDÌ 27 MARZO ORE 19,30

SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI BELLONA (CE)

VIA A. MORO, 1 BELLONA (CE)

Gen Verde a Casagiove

2 giorni indimenticabili

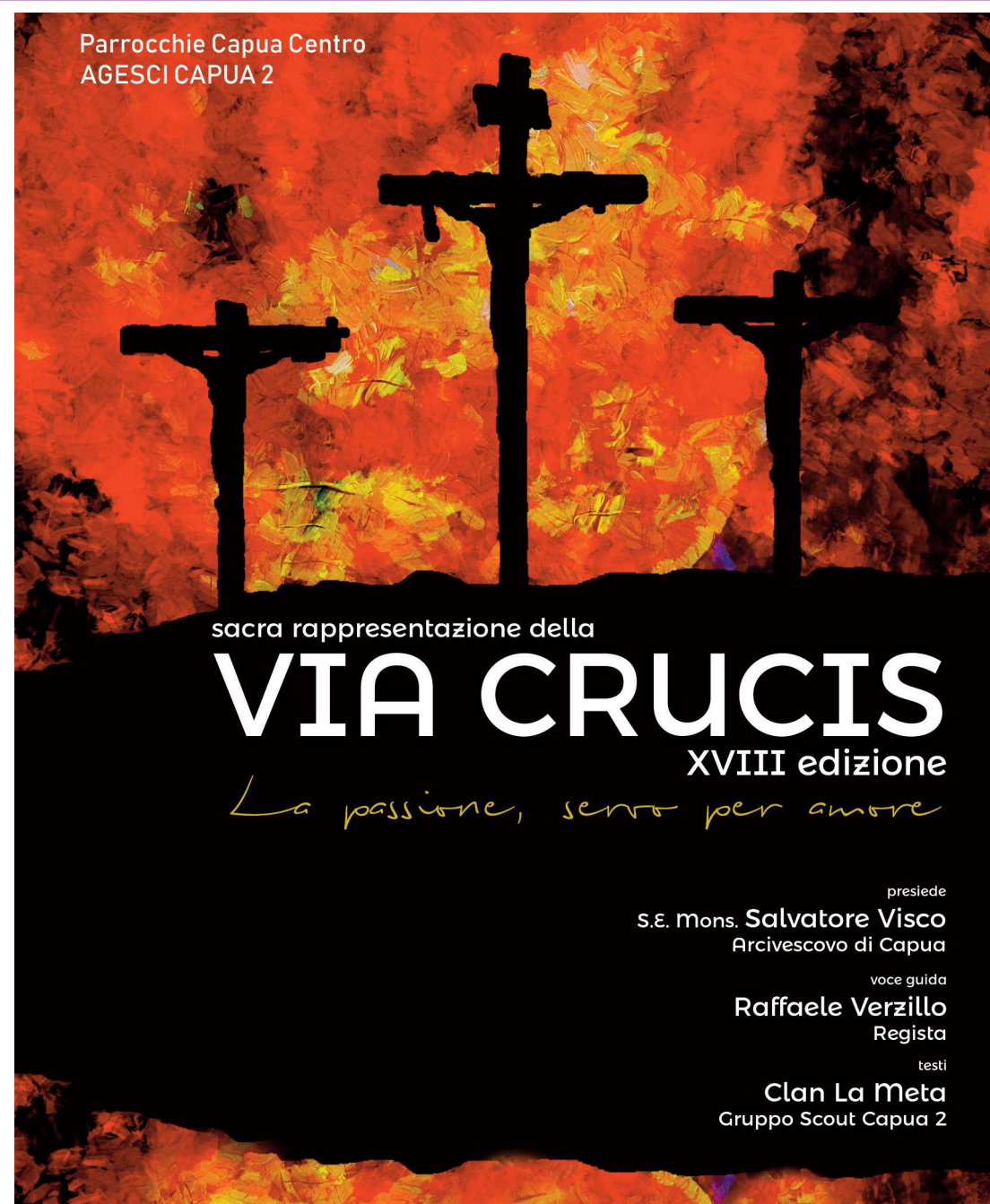
DI STEFANIA PAPA

Sabato 30 e domenica 31 marzo 2019, a Casagiove (Ce), presso la Parrocchia San Michele Arcangelo, ha avuto luogo una due giorni per la legalità, intitolata *“Per Amore Non Tacerò”*, in memoria di don Peppe Diana, nel ricordo del 25° anniversario dalla sua tragica scomparsa per mano della criminalità organizzata. L’iniziativa, organizzata da don Stefano Giaquinto, con il supporto della I.B.G. SpA con i brand Pepsi, Lay's e Chinotto Neri, della BCC “San Vincenzo de’ Paoli” di Casagiove, dell’Arciconfraternita S. Vincenzo de Paoli, della comunità del Movimento dei Focolari ed il patrocinio della Regione Campania, è nata dopo un episodio avvenuto in una mattina dell’ottobre 2018: la morte di Vincenzo per overdose, un ragazzo di soli trenta anni. Don Stefano arrivava in chiesa con gli occhi lucidi e l’animo che gridava *“perché?”*. Davanti al Tabernacolo, dopo una richiesta di aiuto a Dio, l’idea e poi la concretizzazione di uno spettacolo del gruppo musicale internazionale del Movimento dei Focolari, il Gen Verde, con il desiderio di dare a tutti i giovani una risposta, una Luce, quella di “Dio oggi” in cui credere e poter sperare. Il tempo di Quaresima ha segnato il percorso di questa due giorni. Nella Liturgia cattolica la Quaresima rappresenta un nuovo inizio, un tempo di conversione che ci richiama non solo ad ascoltare ma soprattutto a vivere, a mettere in pratica la Parola di Dio. Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, durante la Seconda guerra mondiale, insieme alle sue compagne, sperimentarono proprio che la Parola di Dio poteva essere vissuta concretamente e ne fecero così il loro stile di vita tanto



da dire *“Se per ipotesi assurda tutti i vangeli della terra venissero distrutti, noi desidereremmo vivere in modo tale da riscrivere il Vangelo con la nostra vita”*...un invito che è stato rivolto a tutti la sera del 30 marzo durante il concerto! Il Gen Verde International Performing Arts Group è una band tutta al femminile composta da 20 artiste di 14 Paesi i cui punti di forza sono talento, internazionalità, ricchezza culturale, contaminazione delle sonorità, sperimentazione artistica. La loro avventura è iniziata al Centro internazionale di Loppiano, cittadella del Movimento dei Focolari, con una batteria verde regalata da Chiara Lubich nel dicembre 1966. Questo strumento è diventato il simbolo di una rivoluzione permanente. Con grinta, capacità, parole, gesti e professionalità in sinergia, il Gen Verde ha gridato alla gente che l’umanità ha ancora e sempre una chance, che si può scegliere la pace contro la guerra, la coesione invece dei muri, il dialogo anziché il silenzio.

Il concerto acustico “La Vita Live”, la Santa Messa in ricordo di Don Peppe Diana animata dal Gen Verde e l’incontro successivo del Gen Verde con i giovani sono stati momenti fortissimi che hanno segnato il cuore di tanti giovani, e non solo, intervenuti. Ecco alcune delle tante impressioni raccolte. *“Il Gen Verde è un esempio per tutti noi. La loro diversità, grinta e passione mi sprona a non mollare mai”*. *“Sento che questi giorni mi hanno cambiato. Sperimentare di non essere da soli a voler cambiare le cose mi dà una forza incredibile e la speranza che tutto è possibile”*. *“Se io ci sono per te, e tu per me possiamo vincere. Un motto che voglio vivere, che posso vivere grazie a voi!”*. *“Un concerto come quello negli stadi ma con una potenza divina che ti lascia un segno indelebile nel cuore corredato da esperienze di vita concreta che ti demoliscono e ricostruiscono contemporaneamente: grazie Gen Verde!”*. Alla fine di questi due giorni indimenticabili il Gen Verde scrive *“Casagiove, nella terra dei santi della porta accanto, ci ha fatto incontrare gente capace di credere e lottare per la giustizia oltre ogni paura. Cantare per loro ha restituito a noi la gioia di testimoniare che se rimaniamo uniti il Bene vince!”*. L’esperienza vissuta con il Gen Verde non finisce qui, continuerà a luglio dell’anno prossimo, 2020, sempre a Casagiove, con il progetto “Start Now” che vedrà circa 200 giovani coinvolti in un intenso programma di 5 giorni. I giovani saranno impegnati in diversi laboratori di canto, teatro, danza e percussioni e saranno preparati ad esibirsi nel concerto finale insieme al Gen Verde. In attesa di luglio 2020, con questa forza sperimentata e la passione per questa terra, don Stefano, insieme ai giovani della Parrocchia S. Michele Arcangelo, continuerà il cammino iniziato in questa Quaresima. Il 19 aprile 2019 sarà messa in scena la Via Crucis Viva alle ore 20.00 in Piazza S. Michele a Casagiove.



La Passione.
Domenica 14 aprile ore 20.00
Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo
Capua

Servo per Amore

Non vi è amore e servizio più grande di dare la propria vita per il prossimo. Per essere grandi non dobbiamo essere serviti, ma servire e farci piccoli. È questo che Gesù insegna, come servo lui accetta la Croce e s’incammina sulla strada che lo porterà alla morte per donarci una vita nuova. Su questa riflessione si fonda l’impianto delle quattordici stazioni della Sacra Rappresentazione della Via Crucis giunta alla diciottesima edizione.

Un’esperienza di condivisione alla quale per un mese giovani e adulti dedicano parte del loro tempo e gratuitamente offrono i loro talenti e le loro competenze. Un intenso momento di riflessione e preghiera dove quadri viventi e canti aiutano ad immergersi nel particolare momento della Passione di Cristo.

Sul Calvario con Gesù per rivivere la più bella storia d’amore di ogni tempo

Sulla via della Croce

DI VINCENZA CONTE

Un appuntamento da non perdere. Domenica 7 aprile, alle ore 19.00, presso la parrocchia San Vito Martire ad Ercole avrà luogo la “Passione Vivente”, raffigurazione in quadri scenici della Passione di Cristo. Con la partecipazione speciale di alcuni adulti e delle voci narranti dei più piccoli, dai 6 ai 14 anni, ci proietteremo “sulla via della Croce”, sul Calvario, lì dove il dolore per un’ingiusta condanna a morte sembra chiudere il sipario sulla vita; eppure, per assurdo, quel dolore cederà il posto ad un mistero d’amore ben più alto. Il cerchio si sta per chiudere. Tutto sembra essere ormai pronto. Più di duemila anni fa un uomo di nome Gesù scriveva per noi una pagina d’amore indelebile, portando a compimento la missione del Padre, e amandoci al prezzo della sua stessa vita. *“Prendi su di te la croce e nel silenzio porti quel peso sulle tue spalle. Gesù, cosa pensavi mentre ti avviavi al Calvario?”*; *“Quanto pesante era la croce che ti diedero?”*; *“Perché quella folla crudele scelse te?”*; *“Maria, cosa hai provato nel vedere tuo figlio Gesù grondante di sangue?”*. Per settimane questi ed altri interrogativi hanno fatto eco nel cuore dei bambini, che a lungo, nei diversi gruppi catechistici, hanno riflettuto sui brani biblici, per poter vivere al meglio e giungere preparati ad un evento dalla grande risonanza emotiva. Domenica sera l’intensità di quell’evento si rinnoverà. Mentre i giovani interpreteranno alcuni dei per-

sonaggi più significativi della Passione di Cristo, indossando gli abiti del tempo, le brevi ed intense riflessioni dei bambini faranno da sfondo alla raffigurazione delle diverse stazioni. Con sensibilità saranno proprio i più piccoli a calarsi nel cuore di ogni personaggio, interrogandoli e mostrando al pubblico sfaccettature diverse degli stessi. Saranno così, l’alter ego di Gesù, Pilato, la folla, Maria, Simone di Cirene, la Veronica... e di tanti altri protagonisti incontrati lungo il cammino che condusse alla croce. Ciascuno di loro con le loro scelte è stato spettatore e protagonista; ciascun personaggio sarà interprete da vicino della vita di ciascuno di noi. Bambino: *“Gesù, e ora che sei lì su quel legno della croce, dove andrò? Dove ti cercherò?”* – Gesù: *“Figlio mio, non cercarmi più sulla croce. Io sono già alle porte del tuo cuore, e ti amo di un amore eterno”*.



A due a due

Il segreto dei catechisti

DI PIERO DEL BENE

Una delle grandi sorprese dell'incontro dei nubendi col Vescovo di domenica scorsa è costituita dagli accompagnatori. Quando, alla fine, è stato chiesto loro di mettersi in fila per ricevere anch'essi il ricordo dell'Arcivescovo, non pochi dei presenti sono rimasti colpiti dal loro numero. "Un esercito", ha pensato qualcuno. In fila, felici di ricevere lo sguardo del padre che li riaccoglie dopo averli mandati, per strade impervie, ad annunciare il Vangelo della famiglia. Il rimando evangelico alla missione a cui Cristo chiama i suoi discepoli, due a due, è fin troppo evidente. Il Vangelo riferisce di come questi discepoli, ritornando, raccontavano le meraviglie accadute. Si leggeva qualcosa di simile sul volto di questi catechisti che svolgono un lavoro delicatissimo. Lo ha ricordato anche il vescovo Salvatore: si potrebbe incorrere nell'errore di ritenere che il loro compito sia in fondo nemmeno tanto importante. Non è così. Essi sono le avanguardie di una Chiesa che vuole evangelizzare per attrazione. "Testimoniate quanto è bella la scelta che avete compiuto", ha ricordato loro il padre. E non nelle sacrestie, dove per ora è ancora facile, ma nel mondo, sul posto di lavoro. "Siate Vangelo vivo per le strade del mondo", ha ricordato loro il Padre, richiamando un passaggio scritto sul pensiero che egli stesso stava loro donando.

Cosa dire di queste persone? Di queste coppie? Essi sono coloro che hanno la chiave da dare ai giovani fidanzati e sposi per salvarsi, per salvare la loro storia: non è cosa di poco conto. La chiave è Cristo: essi lo hanno incontrato ed Egli ha cambiato per sempre la loro vita. La felicità delle ge-

nerazioni che seguiranno, se non è completamente dipendente dal loro operato, è tuttavia fortemente veicolata da ciò che queste coppie mostrano. Non superuomini, non dotatissimi di chissà quale potere. Essi hanno un unico segreto: miseri illuminati dalla Grazia di Cristo. È questa che li fa risplendere. E quando parlano di Amore s'illuminano perché stanno parlando del meraviglioso miracolo che si è realizzato nella loro esistenza. Non sono venditori di prodotti diversi dalla loro vita. Propongono agli altri, quelli che stanno iniziando, le meraviglie che il Signore compie nella loro storia fatta comunque di fragilità. Fragilità redenta, però. Essi sono anche grati per questo servizio che sono chiamati a svolgere: hanno sperimentato che mentre parlano ai giovani che iniziano, essi stessi vengono riportati agli inizi della loro storia, vivono costantemente in contatto con la sorgente del loro amore. Questo fa di essi non dei semplici opera-



tori, ma testimoni incarnati. Di tutte le età, appena sposati e di lungo cabotaggio, fanno della loro vita un inno di ringraziamento ed un invito chiaro: Cristo, nella loro vita, si è fatto garante, ha "coperto" le loro pochezze perché si sono rivolti a lui fiduciosi. Il loro compito di accompagnatori consiste innanzitutto in questo: confidare ai fidanzati il loro segreto, Gesù Cristo.

Il progetto

Una storia diversa nella testimonianza

DI ASSUNTA SCIALDONE

Uno scricciolo. Timida lei, apparentemente più sicuro lui: Ilaria e Francesco. Sono i due fidanzati che hanno portato la loro testimonianza all'incontro dei nubendi della diocesi di Capua con il loro pastore, il Vescovo Salvatore. Hanno raccontato una storia semplice e controcorrente, strana. Una storia che per certi aspetti smentisce anche tante teorie pastorali su cui ci arroveliamo il cervello. Riassumendola per sommi capi diciamo che sono fidanzati da molti anni tra alti e bassi e tanti chiaroscuri. Sembrano non sapere cosa volere dal loro rapporto. Lo vivono basandosi sui "consigli" degli amici e di quella cultura che loro chiamano "il mondo" intendendo riassumere in tale parola il pensiero di ciò che devono fare, secondo il pensiero corrente, i fidanzati del XXI secolo. Proce-



dono stancamente finché alcuni amici li invitano ad un'Adorazione notturna. Vanno, non sapendo e non capendo: è un'esperienza strana che, proprio per questo, va fatta. Raccontano di essere cambiati davanti a quella Presenza. Potenza eucaristica troppo bistrattata dagli esperti pastoralisti, per molti dei quali l'Adorazione è punto di arrivo di un cammino. Notturna, poi! Ma questa è solo una delle stranezze di questa storia. I due ragazzi raccontano di come sia stato chiesto loro di vivere l'astinenza dai rapporti sessuali durante il periodo di Avvento. Accettano, tanto è a sca-

denza. La richiesta viene rinnovata per la Quaresima. Riaccettano e stavolta si accorgono che questa scelta sta cambiando il loro rapporto. "Iniziammo a dare maggiore importanza agli abbracci, agli sguardi." I due iniziano a parlare, a confidarsi cose che prima non arrivavano a dire. E allora la svolta: perché non vivere sempre così? Il rapporto di coppia cambia. I due intravedono una progettualità. Francesco, inizialmente più lontano dall'idea del matrimonio, un giorno, quasi inaspettatamente, chiede ad Ilaria di sposarlo. Sì, il lavoro è ancora precario ma tanto, si dicono i due, con o senza lavoro, vogliono stare insieme. Diremmo "nella buona e nella cattiva sorte". Come non intravedere, in questa scelta, un matrimonio prima ancora che sia stato celebrato? Seconda stranezza su cui riflettere: quanti tra noi "operatori" hanno ancora il coraggio di chiedere ai fidanzati che incontriamo di volersi bene, per adesso, senza rapporti fisici? I più pensano che sia una partita persa. Ma forse, proprio perché è persa, va giocata fino in fondo! Forse qualcuno tra noi pensa anche che sia giusto che vivano i loro rapporti liberamente. Ilaria e Francesco dicono di no. Essi sono felici di aver accettato quella follia. Vivono controcorrente, ma felici, protesi verso una pienezza che consiste nel fare la volontà di Dio nella loro vita.

LEVOCI DEL PIZZI A 25 anni dall'omicidio di don Peppe Diana in marcia a Casal di Principe

Il tuo sogno, la nostra frontiera

DI DI RAFFAELLA CATERINO, ANTONIO RECCIA E SIMONE MASCHERETTI

Da anni, a Casal di Principe, c'è una particolare mobilitazione per ricordare la distruzione che ha causato la camorra in questi territori e sensibilizzare i cittadini. In particolar modo, quest'anno ricorrono i venticinque anni dall'omicidio di Don Peppe Diana e, in suo ricordo, il 17 marzo è stata organizzata una marcia dal nome "Il tuo sogno, la nostra frontiera" a cui hanno preso parte circa seimila scout provenienti dalla regione e non, questi ultimi accolti da Renato Natale, il sindaco della città. Con lui c'erano anche i familiari di don Peppino, Valerio Taglione, coordinatore del Comitato che porta il nome dell'illustre parroco e Gianni Solino, referente provinciale di "Libera". La marcia è iniziata dallo stadio di Casal di Principe, per poi dirigersi verso tre mete principali per il ricordo di don Peppe: la casa di sua madre, l'esterno della chiesa di San Nicola di Bari (dove don Peppe era parroco e 25 anni fa fu ucciso) e il cimitero di Casal di Principe, dove è sepolto; a conclusione della giornata, l'arcivescovo di Napoli ha celebrato una messa con il car-

dinale Crescenzo Sepe, il vescovo di Aversa Angelo Spinillo e oltre quaranta sacerdoti. Questo evento ha preceduto una manifestazione analoga che si è tenuta il giorno 19 Marzo, anniversario della morte del parroco. In questa occasione, l'affluenza per ricordare le gesta memorabili di don Peppe è stata sorprendente grazie alla partecipazione di numerose scuole, associazioni impegnate in tal senso e autorità di ogni grado. Tra le rappresentanze delle diverse scuole presenti, anche il liceo "S. Pizzi" di Capua, con il dirigente scolastico Enrico Carafa e un buon numero di alunni, ci ha tenuto a ribadire la propria battaglia, seppur nel suo piccolo, contro ogni tipo di mafia. La sorella del parroco Marisa Diana e don Luigi Ciotti (anch'egli parti-

colarmente attivo sul territorio) hanno sfruttato l'occasione per ringraziare i presenti per "Aver dato ancor vita a don Peppino" anche 25 anni dopo l'accaduto. In seguito, il procuratore antimafia Federico Cafiero de Raho ha testimoniato l'impegno da parte della magistratura per aver combattuto la criminalità, onere tuttora valido. Anche le istituzioni di più ampio raggio hanno ricordato tale evento, in particolare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale, non avendo potuto essere presente alla manifestazione, ha inviato una lettera da Roma in cui ha precisato quanto sia importante lo sforzo di ogni singolo cittadino per debellare il territorio italiano da tutte le mafie.



LICEO L. GAROFANO

Giornata internazionale della consapevolezza dell'Autismo

L'Orchestra G. Martucci suona nel Museo Campano

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Martedì 2 aprile alle ore 10.00, il Museo Campano ha accolto l'orchestra G. Martucci del Liceo musicale dell'Istituto L. Garofano di Capua. Una giornata all'insegna della consapevolezza dell'Autismo. Gli studenti hanno emozionato tutti i presenti con un momento musicale davvero speciale. *Michele Bonaccio* studente del quarto anno si è fatto portavoce per tutti e ci ha spiegato i motivi dell'iniziativa. *Sensibilizzare le persone su un tema così delicato come l'autismo. L'idea è stata presa bene da tutti gli studenti, avendo un compagno autistico tocchiamo con mano le diverse sfaccettature della problematica, poi il Liceo musicale è un ambiente in cui si respira e si vive di musica quindi il nostro compagno si cala in un contesto di gioia, speranza, e soprattutto pace fra tutti i docenti.* L'orchestra, dedicata al compositore capuano Giuseppe Martucci, è composta di 50 elementi più il coro e tratta un repertorio vasto. A contribuire alla buona riuscita dell'evento è stato il direttore del museo, l'Archeologo Mario Cesarano, che ha piacevolmente suonato il piano accompagnando i ragazzi nell'esibizione. Interessante l'intervento del dott. Sergio Canzanella, Presidente Osservatorio Regionale Autismo, che ha spiegato come affrontare bene la problematica e come poter stare vicino alle famiglie di questi ragazzi. In rappresentanza del Cda del museo, la dott.ssa Amalia Galeone, Storica dell'Arte, presente alla manifestazione. Una giornata di cultura, di arte e musica ha sottolineato l'attenzione verso un tema da sensibilizzare come quello dell'Autismo. Gli studenti sono stati accompagnati dai docenti G. Perna, P. Posillipo, A. Parillo, A. Balzanella, D. De Marco, e L. Fiorillo. Un ringraziamento va al preside del Liceo L. Garofano, il dott. Giovanni Di Cicco, per aver concesso ai ragazzi di potersi esprimere per una così bella causa. Ancora una volta il Museo Campano vive per tutti.

"Incontri sul palcoscenico"

Un'occasione per apprezzare e valorizzare giovani musicisti

Sabato 6 aprile 2019, alle ore 15.00, presso l'Auditorium Martucci del Liceo Musicale Garofano di Capua, avrà luogo l'evento ventennale, con cadenza annuale, "Incontri sul palcoscenico" organizzato da Esta Italia, l'Associazione degli Insegnanti di strumento ad Arco. "Gli Incontri sul Palcoscenico", dichiara il maestro Rosario Trivellone, membro dell'Esta Italia e organizzatore dell'Incontro a Capua, è una manifestazione nata con lo spirito di offrire l'opportunità ai giovani musicisti, allievi dei soci dell'ESTA, di esibirsi innanzi ad un pubblico competente in luoghi prestigiosi, indipendentemente dallo spirito competitivo. Infatti, "Incontri sul Palcoscenico" non è identificabile con un concorso ma rappresenta un'occasione per apprezzare e valorizzare giovani esecu-

tori.

Le manifestazioni si svolgeranno in varie sedi in tutta l'Italia e sono aperte sia a solisti che gruppi. Durante l'evento, saranno presenti insegnanti e membri del direttivo ESTA Italia disponibili ad un colloquio con i giovani musicisti.

I partecipanti più interessanti, e che meglio si saranno distinti, in seguito alla segnalazione della commissione di esperti ESTA, saranno invitati successivamente ad esibirsi nella Rassegna nazionale ESTA che si svolgerà nella città di Cremona, in programma quest'anno nel mese di maggio".



Percorso “Cuori nuovi”

Terminata la serie di incontri per giovani tenuti da Fra Pasqualino Bonacci

DI VALENTINO PALMIERO

Domenica 31 marzo è giunto al termine il percorso di formazione e riflessione che i ragazzi dell’Oratorio francescano Madonna delle Grazie hanno vissuto in compagnia di Fra Pasqualino Bonacci che, da settembre scorso, una volta al mese, per cinque incontri, provenendo da Marigliano, si è messo a disposizione del parroco Fra Giovanguiseppe Cecere e dei ragazzi. Questo rapporto nasce nello scorso giugno, in occasione del Grest estivo e della Novena per la festa della Madonna

delle Grazie. Durante quei giorni Fra Pasqualino di mattina spezza la parola per i più piccoli e di sera celebra la Santa Messa per la Novena. Il ricordo che lascia è importante, come altrettanto importante il desiderio di rincontrarlo. Così il parroco accoglie la richiesta dei ragazzi e invita Fra Pasqualino che porterà un percorso di riflessione dal titolo “*Cuori nuovi*”, durante il quale i ragazzi apprendono che quando si fatica nel corso della vita, quando si è oppressi dalle debolezze, quando risulta difficile andare avanti e spesso amare, allora c’è bisogno di un cambiamento che viene dato dalla forza di Dio, che non rivoluziona la vita attorno a noi, ma cambia il nostro cuore; non ci libera di colpo dai problemi, ma ci libera dentro per affrontarli; non ci dà tutto subito, ma ci fa camminare fiduciosi, senza farci mai stancare della vita. La serata di domenica termina con il classico dopo incontro, fatto di pizza, bibite e condivisione e soprattutto con una promessa di Fra Pasqualino: rivedersi il prossimo giugno in occasione del prossimo Grest estivo. Grazie Fra Pasqualino!



MARCIANISE L’Azione Cattolica incontra le anziane di una casa di riposo Ti dono un sorriso!

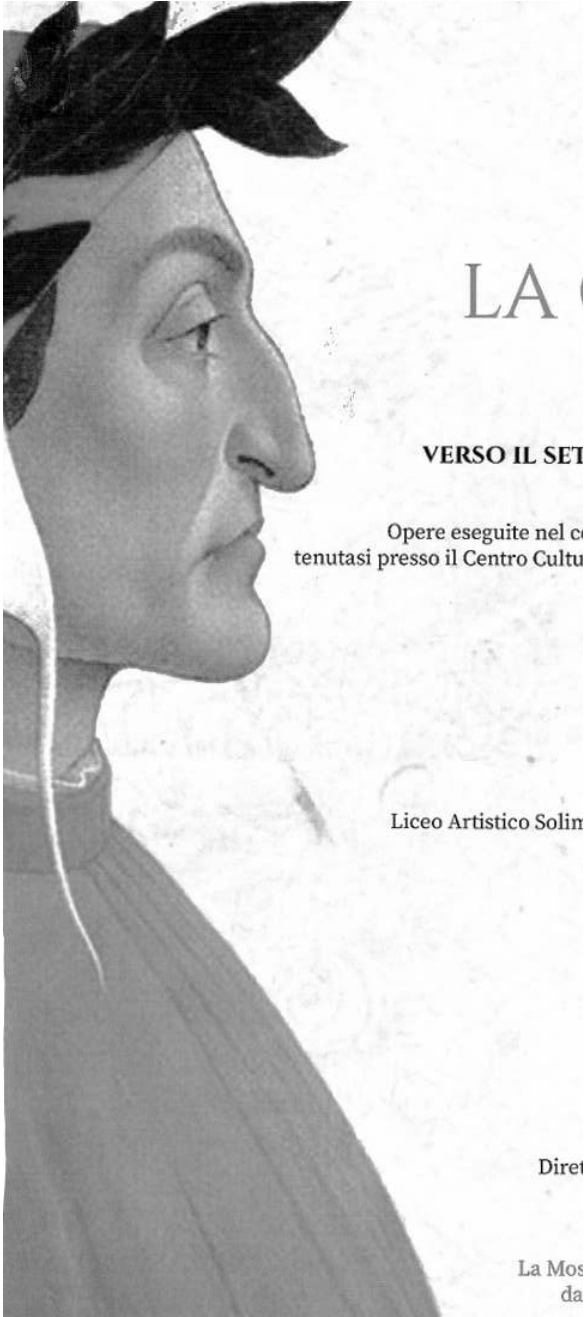
DI ANASTASIA OLIVIERO

Sabato 30 marzo 2019, alcuni giovani, giovanissimi e adulti dell’Azione Cattolica della S.S. Annunziata in Marcianise, in questo tempo di Quaresima, hanno portato un sorriso, compagnia e gioia alle signore anziane presso la casa di riposo “Don Donato Giannotti” presso le suore ancelle dell’Immacolata in Santa Maria Capua Vetere. Sono state ore molto intense, ricche di gioia e di commozione. I volti delle anziane signore hanno lasciato, in ognuno dei partecipanti, una spinta in più, una felicità che solo aiutando il prossimo può essere percepita. Il pomeriggio è stato animato con canti, balli, e ogni signora ha avuto, nei limiti delle possibilità e delle facoltà, l’opportunità di divertirsi. Queste dolci signore sono coccolate, accudite e curate dalle suore con tanta grazia e pazienza. Anche i bambini dell’A.C.R. parrocchiale hanno voluto contribuire alla loro gioia regalando dei semplici pensieri scritti su dei cuoricini di carta. Le loro storie, la loro provenienza, il loro passato, le loro dimenticanze, la malattia, l’età, non hanno importanza, ora, importa donare loro un presente felice. Alle loro richieste di un secondo incontro, non si può dir di no! La serata si è conclusa con una catechesi formativa di Madre Rosa Trombetta, sull’importanza dei vizi capitali. E come diceva Sofocle “L’opera umana più bella è di essere utile al prossimo.”



SANTA MARIA C.V

Al via la mostra La commedia dipinta



GIOVANNI DELLA CORTE

Si intitola “La Commedia dipinta” la mostra che sabato 6 aprile alle 11 verrà inaugurata presso la sede del Liceo Artistico Solimena a Santa Maria Capua Vetere. Oltre 60 opere, eseguite durante la Lectura Dantis Sammaritana tenutasi presso il Centro Culturale Franciscano dal 2008 ad oggi, saranno esposte nei mesi di aprile e maggio, dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 13 presso l’Istituto scolastico di Via Napoli, Vico II. All’inaugurazione della mostra interverranno il dirigente scolastico dell’Istituto Artistico professoressa Alfonsina Corvino, il Sindaco avv. Antonio Mirra, la professoressa Giuseppina Cusano, docente del liceo Solimena e guida assieme al professore Vittorio Vanacore, dell’attività pittorica degli studenti svolta durante la Lectura Dantis e padre Berardo Buonanno, direttore del Centro Culturale Franciscano e principale promotore della manifestazione culturale sammaritana dedicata alla rilettura, in maniera sempre nuova ed appassionante, dei canti della Divina Commedia.

CAPUA

Mostra temporanea delle suppellettili liturgiche del tesoro della Cattedrale

L'arte: via nel deserto quaresimale

DI LUCIA CASAVOLA

Nel cuore della Quaresima, dall'Arcidiocesi di Capua arriva la proposta di aprirci ad una opportunità di crescita visitando una mostra temporanea delle suppellettili liturgiche del tesoro della cattedrale. La mostra, ospitata dal Museo Diocesano e inaugurata sabato 30 marzo, sarà aperta fino al 20 Aprile. Il visitatore è accolto da un prezioso busto di san Gennaro, dietro il quale trovano spazio, via via nella sala, paramenti liturgici, suppellettili sacre, servizi da messa, statue lignee e di cartapesta e dipinti. I preziosi manufatti sacri, proposti in questa mostra, prima delle tre esposizioni programmate, si ascrivono ad un arco di tempo compreso tra il XVII e il XIX secolo. Essi ci raccontano di san Roberto Bellarmino, dei cardinali Caracciolo, Orsini, Cosenza, Serra di Cassano, Capecelatro. Di costoro conserviamo gli oggetti, i nomi, ma ciò di cui la mostra sembra voler raccontare di più, attraverso immagini storicamente concrete, è la voce ormai assente di fedeli che quotidianamente hanno rinnovato il loro Credo per farlo giungere sino a noi. È bello ricordare in questa sede le parole di Domenico Primerano, presidente dell'Associazione

Musei Ecclesiastici Italiani, la quale in diverse occasioni ha suggerito una particolare lettura dei musei diocesani quali ponti che mettono in relazione persone tra loro molto diverse, credenti e non credenti. Questi costituiscono l'opportunità di riscoperta della dimensione spirituale del proprio essere, la possibilità di ritrovare un dialogo che apra nuove sorgenti per la rinascita spirituale.

La Quaresima è tempo di deserto, ma proprio in questo luogo di "assenza" e sospensione di sensazioni, quelle che con sollecitazione quotidiana intorpidiscono i nostri pensieri, si aprono le piste carovaniere delle relazioni reali tra popoli e culture. L'invito, dunque, è di percorrere quelle piste, attraversare i ponti lasciandoci invadere dalla suggestione della preghiera passata ma sempre nuova e attuale.

Non sarà difficile questa operazione guardando, nella parte centrale dell'esposizione, il Tenebrarium, un imponente candelabro a forma di saetta sul quale trovavano posto 15 candele. Era utilizzato durante il triduo pasquale, nella liturgia del mattutino, al termine di ogni salmo ad una ad una si spegnevano tutte le candele eccetto quella della sommità: ai fedeli era donata l'immagine del buio che scende sulla terra con la morte di Gesù.

L'augurio, quindi, per questo tempo è di vivere fi-

dandoci e affidandoci al silenzio dei segni, alla voce di chi ci ha preceduti lasciandoci in eredità la staffetta della trasmissione amorevole del Vangelo.



Due serate di teatro offerte da Vitulaccio '89 al centro parrocchiale

VITULAZIO

La fortuna con l'Effe maiuscola

DI DOMENICO CUCCARI

Nell'auditorium del Centro Parrocchiale si sono tenute due serate di teatro preparate dal gruppo Vitulaccio 89. È andata in scena la commedia "La fortuna con l'effe maiuscola" di Eduardo De Filippo e Armando Curcio. L'opera incarna tutta l'arte della commedia napoletana tipica della scuola di Eduardo fatta di

equivoci, disavventure tragicomiche e irresistibili gag. La commedia, che ha un enorme carico di dolore individuale, familiare e sociale, strappa risate non ridanciane ma di duro umorismo, quell'ironico divertimento che ci dona la "realtà" quando, paradossalmente, supera l'inventiva. Un'opera di attualità, adatta a

questi tempi di crisi economica, dove si è spesso alla ricerca di quel colpo di fortuna che faccia passare dallo sbarcare il lunario al vivere di rendita. Giovanni Ruoppolo vive in miseria con sua moglie Cristina ed Erricuccio e suo figlio adottivo Erricuccio, un giovane analfabeta e scioperato, sofferente di nervi. All'anagrafe, Erricuccio, risulta

aver ventisei anni ma ha ancora un comportamento infantile e dispettoso che è spesso causa di contrasto soprattutto con il padre. Quest'ultimo è un povero scrivano che si arrangia come può e vive soprattutto in attesa che la sorte inizi a sorridergli. Ma per Giovanni il destino è sempre ostile e beffardo perché nella vita tanto avara si paga tutto e ben pesato. Così anche il colpo di fortuna che lo raggiunge, ovvero legittimare un falso figlio per centomila lire, si trasforma in una enorme disgrazia. Lo stesso giorno, infatti, gli viene comunicata la notizia di una grossa eredità che egli potrà riscuotere solo in caso di mancata progenie. Decide perciò di sacrificarsi a beneficio della famiglia e denunciarsi all'autorità per falso in atto pubblico, accettando sì di andare in galera per cinque anni. Fa quindi chiamare il brigadiere e confessa il reato davanti a tutti. "Brigadié, dice amaramente, "o vero carcere è 'a miseria". Saverio Scialdone ha curato la regia da par suo e a lui va dato anche il merito di inserire continuamente nel cast nuovi elementi al fine di dare

continuità alla Compagnia. Così al fianco degli interpreti storici e noti al pubblico, come Marinella Catone (Cristina), Rina Altieri (Concetta), Carmine Scialdone (che si è immedesimato pienamente nel personaggio di Erricuccio), Peppe Merolillo (dottor Gervasi), Vittorio Aurilio (avvocato Manzillo), Angela Natale (Carmela), si stanno inserendo con sempre più maggiore sicurezza Raffaele Pezzulo (nell'impegnativa parte di Giovanni Ruoppolo), Mario Benincasa (Don Vincenzo), Antonella Paternuosto (Assunta), Mayka Catone (Donna Amalia), Antonio Scialdone (brigadiere), Fabio Russo (notaio Bagliuolo), Giuseppe Villano (Sandrino) e Vincenzo Chiaro (Pietruccio). La scenografia è stata curata da Mayka Catone e Marinella Catone mentre l'allestimento delle scene da Giuseppe Villano. Il ricavato delle due serate è stato offerto dalla Compagnia a favore del Centro Parrocchiale. Un plauso in più da tributare a Vitulaccio '89.





Legge e Fede

Lo sport è un linguaggio universale

Abbraccia i popoli e contribuisce a unire le persone

DI SAC GENNARO FUSCO

La catechesi per l'udienza generale del 3 aprile è stata dedicata da papa Francesco alla visita in Marocco, un viaggio che è stato per lui un altro passo sulla strada del dialogo e dell'incontro con i fratelli e le sorelle musulmani e un'occasione per ribadire il valore del sostegno verso chi è costretto a migrare. Al termine dell'udienza, inoltre, ha anche ricordato che ricorreva la VI Giornata mondiale dello sport per la pace e lo sviluppo, indetta dalle Nazioni Unite. Ha detto che lo sport è un linguaggio universale, che abbraccia tutti i popoli e contribuisce a superare i conflitti e a unire le persone. Lo sport è anche fonte di gioia e di grandi emozioni, ed è una scuola dove si forgiavano le virtù per la crescita umana e sociale delle persone e delle comunità. Auguro a tutti di "mettersi in gioco" nella vita come nello sport. Papa Francesco ha sottolineato che nel suo pellegrinaggio, come servitore di speranza nel mondo di oggi, ha seguito le orme di due Santi: Francesco d'Assisi e Giovanni Paolo II. Il primo portò, 800 anni fa, il messaggio di pace e di fraternità al Sultano al-Malik al-Kamil Francesco; il secondo, nel 1985, compì la sua memorabile visita in Marocco, dopo aver ricevuto in Vaticano, il Re Hassan II, primo tra i Capi di Stato musulmani. Il Papa ha aggiunto se ci si potesse chiedere come mai Dio permette che ci siano tante religioni. Esistono sì tante religioni, ha detto, e tutte guardano il cielo, guardano Dio che ha permesso questo e noi non dobbiamo spaventarci delle differenze, ma dobbiamo lavorare per la fratellanza, soprattutto con i figli di Abramo come noi, i musulmani. Ha continuato dicendo: "Ricordando alcuni importanti vertici internazionali che negli ultimi anni si sono tenuti in quel Paese, con il Re Mohammed VI abbiamo ribadito il ruolo essenziale delle religioni nel difendere la dignità umana e promuovere la pace, la giustizia e la cura del creato, nostra casa comune. In questa prospettiva abbiamo anche sottoscritto insieme un appello per Gerusalemme, perché la Città santa sia preservata come patrimonio dell'umanità e luogo di incontro pacifico, specialmente per i fedeli delle tre religioni mono-teiste. Particolare attenzione ho dedicato alla questione migratoria, sia parlando alle Autorità, sia soprattutto nell'incontro specificamente dedicato ai migranti. Alcuni di loro hanno testimoniato che la vita di chi emigra cambia e ritorna ad essere umana quando trova

una comunità che lo accoglie come persona. Questo è fondamentale. Proprio a Marrakech, in Marocco, nel dicembre scorso è stato ratificato il 'Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare'. Un passo importante verso l'assunzione di responsabilità della comunità internazionale. Come Santa Sede abbiamo offerto il nostro contributo che si riassume in quattro verbi: accogliere i migranti, proteggere i migranti, promuovere i migranti e integrare i migranti. Non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni, per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana. La Chiesa in Marocco è molto impegnata nella vicinanza ai migranti; a me non piace dire migranti, preferisco persone migranti, c'è più rispetto. La Chiesa in Marocco è molto impegnata e perciò ho voluto ringraziare e incoraggiare quanti con generosità si spendono al loro servizio realizzando la parola di Cristo: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35)". Nella giornata di domenica si è dedicato alla Comunità cristiana, visitando il Centro Rurale di Servizi Sociali, gestito dalle suore Figlie della Carità, le stesse che fanno qui il dispensario a Santa Marta che, con la collaborazione di numerosi volontari, offre diversi servizi alla popolazione. Nella Cattedrale di Rabat ha poi incontrato i sacerdoti, le persone consacrate e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Il Papa ha sottolineato che trattasi di un piccolo gregge, in Marocco, e per questo motivo ha ricordato le immagini evangeliche del sale, della luce e del lievito. Ciò che conta non è la quantità, ma che il sale abbia sapore, che la luce splenda, e che il lievito abbia la forza di far fermentare tutta la massa. E questo non viene da noi, ma da Dio, dallo Spirito Santo che ci rende testimoni di Cristo là dove siamo, in uno stile di dialogo e di amicizia, da vivere anzitutto tra noi cristiani, perché - dice Gesù - «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Ha ricordato, infine, che la gioia della comunione ecclesiale ha trovato il suo fondamento e la sua piena espressione nell'Eucarestia domenicale, celebrata in un complesso sportivo della capitale. Erano presenti migliaia di persone di circa 60 nazionalità diverse. Una singolare epifania del Popolo di Dio nel cuore di un Paese islamico.



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Sant’Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	9.00 – 11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL’AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT’ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT’ANGELO IN FORMIS	Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT’ANGELO IN FORMIS	Sant’Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT’ANGELO IN FORMIS	Basilica		11.30 – 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO		19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT’ERASMO		18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT’AGOSTINO		18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO		18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT’ANDREA APOSTOLO		7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE		7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE		8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI		19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO		19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO			10.00
S. MARIA C.V.		Sr. Ancelle dell’immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.		Sr. Domenicane di Pompei	7.15	
S. MARIA C.V.		Sr. Vittime Espiatrici	7.30	
S. MARIA C.V.		Sr. Ancelle dell’immacolata (sant’Andrea)	7.30	
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
CASAGIOVE	SANTA MARIA DELLA VITTORIA		18.30	8.00 – 11.00 – 18.30
ERCOLE	SAN VITO MARTIRE		19.00	11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA		19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA		18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA’		18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT’ELPIDIO VESCOVO		8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT’ANTONIO DI PADOVA			9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00
GRAZZANISE	SAN GIOVANNI BATTISTA			8.00 – 11.30 – 18.30
GRAZZANISE	SAN GIOVANNI BATTISTA	Rettoria Montevergine		10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto
Morgana Iaccarino

HANNO COLLABORATO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
Orsola Trepiccione– Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Assunta Scialdone
Ottavio Mirra– don Gennaro Fusco
Vincenza Conte – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Suor Miriam Bo
Anastasia Oliviero - Giovanna Izzo
Domenico Cuccari - Giuseppe Simeone
Fernando Greco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Viaggio culinario In aprile andiamo in Lombardia!

Pizzoccheri della Valtellina

DI ANASTASIA OLIVIERO

Dedicheremo questo mese di aprile alla scoperta di una regione del nord: la Lombardia. Fin dalla Preistoria la varietà morfologica e ambientale del territorio lombardo e la ricca presenza di corsi d'acqua ha favorito l'insediamento di diverse civiltà. Sul finire del III secolo a.C. i Romani iniziarono la conquista della Pianura Padana. La Lombardia ritornò poi a far parte dell'Impero romano dopo la Guerra greco-gotica, che durò circa vent'anni e flagellò tutta l'Italia. Due fenomeni tipici di questa età trovano ampio riscontro in territorio lombardo: la diffusione di strutture difensive costruite strategicamente in posizione elevata e l'appoggio dei sovrani longobardi alla diffusione del monachesimo benedettino attraverso la fondazione di numerosi monasteri. Il dominio longobardo ebbe termine nel 774 quando Carlo Magno, re dei Franchi, discese in Italia su invito del Papa, entrato in conflitto con i Longobardi. Carlo Magno assunse il titolo di rex Francorum et Langobardorum, inglobando il regno longobardo in quello franco. Con il passaggio dal sistema comunale a quello signorile l'organizzazione del governo subì alcune variazioni e il podestà da capo del Comune divenne strumento di governo alle dipendenze del signore, da lui direttamente nominato. Si assiste in questo periodo all'avvento al potere di alcune grandi famiglie aristocratiche: a Mantova i Gon-

zaga, a Milano prima i Visconti e poi gli Sforza. Nel 1796, con la Campagna d'Italia, Napoleone Bonaparte fece il suo ingresso trionfale a Milano. Il dominio di Napoleone durò solo una ventina d'anni e con la Restaurazione il regno Lombardo-Veneto ritornò sotto Vienna. In seguito alla seconda guerra di indipendenza la Lombardia fu unita nel 1859 al Regno di Sardegna ed il 17 marzo 1861 fu proclamata l'Unità del Regno d'Italia. Nel Novecento, accanto alle vicende economiche e politiche, la Lombardia è stata anche teatro delle sperimentazioni di movimenti culturali dallo slancio innovatore, come il Futurismo di Marinetti, Boccioni e Carrà nel primo Novecento, e di esperienze molto significative dal punto di vista sociale, come quelle di Don Gnocchi e Luigi Majno nel corso del ventesimo secolo. Passiamo alla ricetta!

Ingredienti:

300 g patate
400 g verza
400 g farina di grano saraceno
300 g burro
200 g formaggio casera
100 g farina 00
6 spicchi di aglio
Grana grattugiato
Sale

Preparazione



Pelate le patate e tagliatele a mezze rondelle; sfogliate la verza, eliminate il torsolo e dividete a metà le foglie, asportando la costa, quindi riducetele a strisce larghe 2 cm circa. Setacciate in una ciotola la farina 00 e quella di grano saraceno; versate 270 g di acqua, unite un pizzico di sale e cominciate a impastare. Trasferite l'impasto sulla spianatoia infarinata e lavoratelo brevemente con le mani per renderlo omogeneo e compatto. Mettete sul fuoco una capace pentola con 6 litri di acqua, salatela e, al bollore, versate le foglie di verza; cuocetele per 8 minuti, aggiungete le patate e cuocete ancora per 8 minuti dalla ripresa del bollore. Stendete la pasta con il matterello fino a ottenere una sfoglia di 2 mm di spessore; tagliatela prima a strisce larghe 10 cm, poi riducete ogni striscia tagliandola in diagonale a strisciole larghe 1 cm. Pelate gli spicchi di aglio, tagliateli a metà e cuoceteli nel burro senza farlo colorire troppo. Riducete a dadini il formaggio casera. Tuffate i pizzoccheri nell'acqua dove cuociono verza e patate e cuoceteli per 10 minuti. Scolate pizzoccheri, patate e verza con la schiumarola, disponeteli nel piatto e conditeli a strati con i dadini di formaggio, il burro senza aglio e abbondante grana grattugiato. Mescolate e servite subito. Buon Appetito!

Il Vangelo dipinto

V Domenica Quaresima

L'adultera

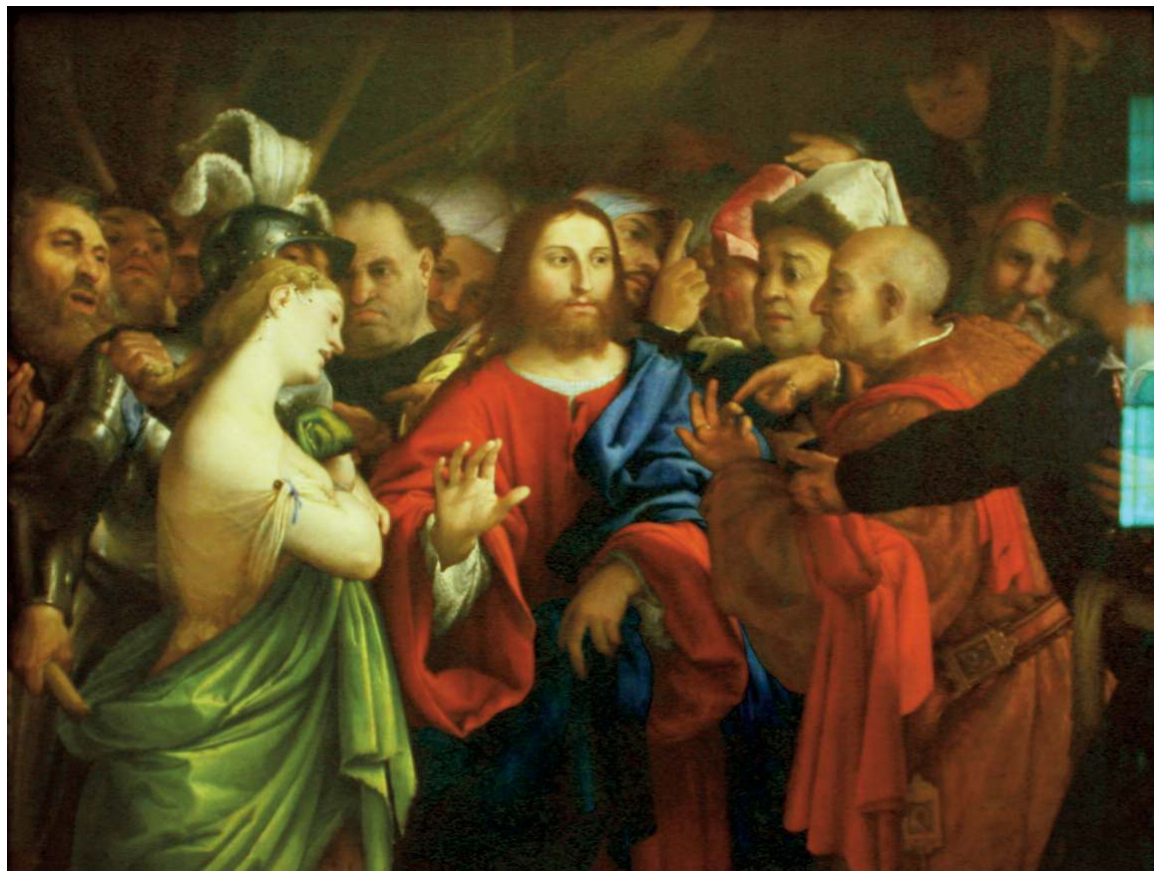
DI DON FRANCESCO DUONNOLO

Anche la Parola di questa domenica riguarda la misericordia di Dio. L'attenzione si posa su una donna sorpresa in flagrante adulterio, portata davanti a Gesù da scribi e farisei. Sia l'occasione, sia il luogo sono interessanti; è la festa ebraica delle Capanne e ci troviamo nel tempio di Gerusalemme, quindi Gesù rompe un po' gli schemi tradizionali ortodossi. Per i farisei e gli scribi, l'intenzione non è tanto condannare la donna, ma bensì trovare il pretesto per accusare Gesù, è un appello alla legge, diremmo, strumentale.

Stupenda la risposta di Gesù a questi, poi diventata proverbiale "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" e rivolto alla donna "Neanche io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più" senza cioè ricordare le cose passate (d'ora in poi) e né a quelle antiche, perché "ecco io faccio una cosa nuova...Is, 43 - 18ss)

Lorenzo Lotto narra quest'episodio in una splendida opera (olio su tela

IMMAGINE IN ALTO) databile nell'anno 1530 e che si trova al Musée du Louvre a Parigi. In quest'opera l'autore fa toccare con mano l'aspetto umano con anatomie iconografiche particolari e lucenti dei personaggi; la donna sensuale e vulnerabile maltrattata da un soldato in armatura di acciaio e il caricaturale accanimento degli accusatori. Cristo al centro che mentre ascolta scribi e farisei, alza la mano destra per calmarli e nel contempo protegge l'accusata. La fisionomia del volto di Cristo (bello e delicato) con sguardo penetrante evoca il "Volto Santo" della Veronica, e quella mano con la stessa gestualità del Cenacolo di Leonardo, già all'epoca celeberrimo; Colui che si offre per i peccatori in questo caso, e



più tardi nell'Ultima Cena, e più tardi sulla croce...

Anche nella Basilica di S. Angelo in

Formis troviamo raffigurato questo episodio (nav. centr. parete dex, reg. 3; IMMAGINE IN BASSO)

